

Compagni

Le lotte di massa degli ultimi anni, hanno messo in crisi la funzione che i padroni attribuivano alla scuola: quella di educare all'ideologia della competitività, di selezionare sulla base di una presunta oggettività della scienza, di dividere chi studia da chi lavora. Questa funzione è stata messa in crisi proprio nel senso che i padroni sono stati costretti ad accantonare il paternalismo e l'ideologia del consenso, e ad usare sempre più duramente il loro apparato di violenza, i loro poliziotti, i loro presidi. La scuola ha così mostrato la sua vera faccia, ha così messo drammaticamente in evidenza gli stessi limiti delle lotte. In effetti, l'attacco studentesco alla selezione si è raccolto sulla lotta contro il voto, individuato come strumento privilegiato della selezione e così, quando dall'uso del singolo professore il padrone è passato all'uso di tutto lo stato, la lotta ha vinto solo in pochi casi, nonostante fosse generalizzata. Perché si trattava invece di opporre al fronte padronale un fronte sociale delle lotte, perché su questo terreno siamo arrivati senza organizzazione e il padrone ha avuto buon gioco nel dividere le lotte, nell'individerle dentro la singola scuola dentro la singola fabbrica, o nel consentire momenti di unità, che in quanto, episodici e privi di presupposti organizzativi, rimanevano, nonostante le intenzioni pura solidarietà. Questi sono alcuni dei motivi che hanno portato le nostre lotte a un progressivo isolamento; superare questi limiti ecco il compito di quest'anno. In che modo? Innanzi tutto con un rapporto organizzato e di massa con la classe operaia, e con tutte le varie forme di organizzazione che la classe operaia si è data (assemblee autonome, consigli di fabbrica, consigli di zona comitati di quartiere) questo rapporto va costruito su tematiche concrete: la lotta contro i costi sociali innanzi tutto. Per es. la lotta contro il costo dei libri riguarda più essenzialmente il proletariato, proprio perché oggi lo aumento del prezzo dei libri fa parte di una manovra complessiva che il governo porta avanti contro gli operai. Va chiarito, che per quanto ci riguarda, vogliamo aprire a fianco degli operai una vertenza generale perché le ore che passiamo a scuola e a studiare ci vengono riconosciute come ore di lavoro. Non a caso ormai non basta più neanche essere laureati per avere un reddito; anzi, lo hanno visto i nostri insegnanti, costretti oggi a frequentare i corsi abilitanti, che, dietro alla solita maschera della qualificazione, rappresentano un ulteriore strumento di selezione e di discriminazione. Qui si tratta di scegliere, o continuare a fare gli studenti a vita, mascherando il nostro stato di disoccupazione e affrontando progressive selezioni, o aprire subito anche noi vertenze salariali, rifiutandoci adesso di pagare i costi della scuola. E sia chiaro - Per anni abbiamo detto "voto unico" e oggi questa parola d'ordine la gridano anche molti insegnanti che si vedono minacciati sul posto di lavoro - Oggi non vogliamo più fermarci qui. Già nelle nostre lotte abbiamo affermato un modo nuovo di "studiare", già nelle nostre lotte abbiamo scoperto una conoscenza dei nostri problemi, i problemi del proletariato. Questa è la tematica che deve entrare nella scuola, fornita di strumenti organizzativi costruiti tra operai, insegnanti e studenti. Le lotte devono distruggere la didattica, la funzione che i padroni attribuiscono alla scuola, la disciplina che ci si vuole imporre.

Sabato 7 c/m. ORE 15,30
ASSEMBLEA STUDENTI MEDI

PRESSO CIRCOLO F. SERANTINI VIA MARSALA N.20

cicl. in proprio
via Marsala n20

Bo7/IO/'72

Collettivo
Pacinotti